

IL CUORE *verde di Spagna*

Nella campagna valenciana si fa il pieno di natura, fra percorsi ciclabili, parchi protetti, laghi e "sierre". Un paesaggio da vivere a ritmi slow, lontani dal mare e dalla folla

Testi di Susanna Lavazza, foto di Alessandro Capoccia

● Alle porte di Valencia cominciano i tracciati ciclopedonali della Via Verde Ojos Negros: la più lunga Greenway di Spagna.



● *Sopra, il castello e l'anfiteatro di Sagunto. Sotto da sinistra, il Centro de arte Hortensia Herrero a Valencia; uno scorcio del quartiere del Cabanyal; la paella alla valenciana del ristorante La Sucursal (lg: lasucursal_restaurante).*

Verde, in cuor suo, **Valencia** lo è dagli anni Settanta, quando nacque il gruppo di azione civica “El llit del Turia és nostre i el volem verd” (il letto è nostro e lo vogliamo verde). Il grande **fiume Turia** che sfociava nel Mar Mediterraneo, sulle cui sponde i Romani avevano edificato la città, continuava a esondare. Così dopo la terribile alluvione del 1957 si decise di deviarlo. Il dittatore Francisco Franco pensava di stendere sul suo letto un'autostrada a quattro corsie, che connettesse il porto valenciano alla capitale Madrid. Ma la popolazione si oppose, tanto che i 110 ettari sottratti all'acqua fluviale non vennero mai ricoperti di asfalto. Negli anni Ottanta, in tempi di democrazia, la giunta iniziò a sostenere la “riforma verde”, e nel 1986 venne inaugurato il più grande parco urbano di Spagna, quello del Turia, oggi fra i più vasti d'Europa. Pulitissimo, silenzioso, pieno di attrazioni, oasi felice tra palme e prati all'inglese.

Il fiume attraversa la città come un drago, è lungo 11 chilometri, e l'anno scorso è stato protagonista della premiazione di Valencia a European Green Capital. Ma non è l'unico motivo per cui questo capoluogo, talmente all'avanguardia da sembrare un prototipo, continua a vincere premi. Valencia ha la fortuna di essere in una posizione privilegiata: attorno alla città c'è la **Huerta** (orto), dove si coltivano ortaggi e frutta freschissimi, a Sud l'**Albufera**, con il più grande lago spagnolo e l'immenso parco che lo circonda, a Est le spiagge di sabbia dorata, a Nord montagne come la **Sierra Calderona**.

Il tutto a portata di bicicletta, perché la mobilità sostenibile è stata il primo parametro per valutare la candidatura a capitale verde. Valencia oggi è una città sottovoce e dall'aria pulita, dove macchine, scooter, bici e monopattini sono perlopiù elettrici e il 90% degli autobus saranno alimentati a elettricità, o ibridi, entro i prossimi tre anni,

quando nel centro valenciano verranno installati 6.000 pannelli solari. L'efficienza energetica, la gestione delle acque, l'educazione dei cittadini, che hanno contribuito attivamente a raggiungere l'ambito traguardo (difficile trovare carte o mozziconi per terra) hanno fatto il resto.

Così le e-bike sono il mezzo preferito per spostarsi. Noleggiarle è economico e l'Ente del turismo ha messo a punto itinerari per ogni gusto: sulle tracce del Sacro Graal o della migliore paella, degli alberi monumentali o della campagna. Lungo la rete di piste ciclabili si può raggiungere in giornata la nuova **Cintura Verde** allungata intorno al centro storico, ma se ci si sposta verso nord si esplora uno dei percorsi di cicloturismo più amati in Europa: la **Via Verde Ojos Negros**, che sarà presto estesa fino al cuore di Valencia. Attraversa tre province: **Teruel, Castellón de la Plana e Valencia**, è quasi tutta in discesa o in piano, senza la presenza di automobili, ed è lunga 160 chilometri: si tratta della più lunga Via Verde della Spagna, ricavata sui resti di un'antica ferrovia mineraria. Dal 1907 al 1972 i vagoni carichi di ferro percorrevano questo tracciato dalla cittadina di **Ojos Negros** agli altoforni del Mediterraneo, nel **porto di Sagunto**. Dove passavano i treni oggi c'è una larga pista che scorre in mezzo a campi di arance, ulivi, carrubi e mandorli, attraverso boschi puliti e vecchie gallerie in mattoni, costeggia dighe e paesini dove il tempo sembra essersi fermato agli anni Settanta.

In bicicletta, alla scoperta dei dintorni

L'itinerario su due ruote si può percorrere in uno o più giorni, a seconda delle estensioni (sono 249 km in totale), ma è adatto a tutti, anche ai ragazzini. Si effettua in autonomia o con il supporto di società specializzate come **Mediterranean Bike Tours**, che fornisce le biciclette e una vasta scelta di servizi, compreso il trasporto in pullmino fino al punto di partenza. Le tappe più affascinanti alzano il velo su quella Spagna che ha ancora un piede nel





● *Sopra da sinistra, un tratto della Via Verde fra Caudiel e Segorbe, dove pedalare immersi nella natura; imbarcazioni tradizionali, ma con motore elettrico, sul lago del Parco naturale dell'Albufera, paradiso del birdwatching. A fianco, le bellissime cascate naturali Salto de la Novia, a Navajas.*

passato arabo, dove l'alternarsi di "moros y cristianos" è tangibile e le tradizioni legate al mondo agropastorale ben vive, tra corse di tori e sfilate di cavalli nei centri storici.

Fra borghi poetici, boschi e cascate

Si parte da **Caudiel** con moderne touring e-bike che hanno comode sacche da viaggio e la funzione turbo, per andare veloce oppure in salita senza fare fatica. Si riempiono le borracce all'antica **fonte Fuensanta** di questo delizioso borgo di 704 anime, si fa un salto nel passato al vicino **bar Ojos Negros**, che sembra uscito da un romanzo, poi si pedala lungo la **Sierra de Espadán** tra macchia mediterranea e boschi, in un silenzio rigenerante. Dopo 7 chilometri ecco **Jérica**, in origine Shariqua, nei cui pressi c'è la torre campanaria stile Mudéjar, dalla struttura unica, con tre corpi ottagonali. Tutto il paesino è dedicato all'acqua, con fontane di impronta islamica e cascate come quella de **La vuelta de la Hoz**, lungo il **fiume Palancia**. Il centro storico vale una digressione a piedi lungo i viottoli in salita, tra doppie cinta di mura costruite dagli arabi, poi ridotte a una dagli aragonesi, botteghe e parrucchieri anni '50 per "mujeres y señor", chiese dalle cupole in ceramica blu cobalto, porte e balconi decorati con azulejos, alberi di Ginkgo Biloba e pranzi a base di tortillas alte 4 dita. I dieci chilometri che separano Jérica da Navajas sono forse i più belli, anche perché si

passa sul ponte lungo 300 metri sopra il fiume Palancia, accanto al bacino idrico **Pantano del Regajo**. Questa Via Verde intreccia cammini religiosi, storici come quello del Sacro Graal, e antiche strade romane. A seconda della stagione si avvertono profumi di fichi, funghi, fiori, rosmarino selvatico, che da queste parti sembra albino. **Navajas** appare in tutto il suo fascino, adagiata in una conca. Era già una località di villeggiatura a fine '700 per le sorgenti e le acque termali, poi ai primi del '900 le ricche famiglie di Valencia vi costruirono sontuose dimore in stile modernista, circondate da parchi e giardini.

Un contrasto affascinante con il dedalo di strade simili ai suq arabi, dove a settembre fanno correre i tori per le fiestas davanti alla torre Altomira di origine islamica. Nella piazza principale campeggia un olmo del 1636, albero monumentale che fa parte dello stemma cittadino. Ma la vera attrazione sono le cascate, vicinissime al centro. Le più famose? Quelle del **Salto de la Novia**. Precipitano per 30 metri da un altopiano in un ambiente paradisiaco, regalando la possibilità di fare il bagno nei laghetti sottostanti. Un'esperienza che vale il viaggio.

Le antiche memorie arabe

Circa 14 chilometri separano le cascate da **Segorbe**, dove fermarsi per la notte. Durante il percorso si passa sotto diverse gallerie, una buia con l'acqua che gocciola dal soffitto e rende il tutto più avventuroso, fino a costeggia-

re **Altura**, celebre per la certosa del 1300 (in restauro) che fu un centro politico, religioso ed economico: ospitò il re Martino d'Aragona, detto l'Umano, Sant'Ignazio di Loyola, Papa Benedetto XIII. A Segorbe il centro è ancora dominato dal castello e dalla imponente torre, e qui gli arabi avevano ideato un sistema difensivo di comunicazione mediante segnali per avvisare dal pericolo di incursioni cristiane. Sede della diocesi, ha una bellissima cattedrale, che purtroppo è aperta solo dal martedì al sabato, dalle 11 alle 12.15.

Anche il Museo dell'Olio, dove si ricostruisce la storia rurale dei dintorni, ha orari da siesta, mentre tutta la cittadina si anima a settembre per la *Entrada de toros y caballos*, una festa popolare tipo *encierro* di origini antichissime. I ritmi sono lenti, il turismo slow. Olivi e agrumi marcano il paesaggio. "La mia passione sono le clementine", racconta **Santi Alandi**, ideatore degli itinerari **The Green Experience** (thegreenexperience.eu) e proprietario terriero. "Da una mutazione di primizie è nato un endemismo che ho chiamato *Clementenos* e offro ai miei clienti. Ora vanno molto anche avocado e nespole".

Si pedala tra alberi da frutta fino agli stagni di **Almenara**, ideali per il birdwatching, mentre 2 chilometri più in là si arriva al mare, sulla **spiaggia di Casablanca**, circondata da casette con patio in stile cubano. La meta finale è a soli 11 chilometri, ma prima merita la deviazione verso **Canet d'en Berenguer** per sdraiarsi su una lunga spiaggia con palme, porto turistico ed elegante club house da cui godere il panorama.

Sagunto è stata la città degli assedi per diversi eserciti: dai romani nel 215 a.C. ai francesi d'Aragona nel 1811. Tutt'oggi imponente, dominata dalle rovine del castello, dalle fortificazioni, dal teatro antico ora diventato un palcoscenico emozionante sulla collina, appare, dopo questo tour nella natura, come un brusco risveglio alla realtà urbana. Con i suoi contrasti tra quartieri poveri e affollati di kebab o negozi arabi, i viali alberati di jacarande lilla, la piazza del centro storico dove ancora sventolano bandiere che contrappongono mori a cristiani, il mercato di Colón con gli show-cooking di paella. A Sagunto si è fatta la storia del Mediterraneo. Lo raccontano il mu-

segue a pag. 00



● Al Cafe de Las Horas si può degustare l'Agua de Valencia, cocktail alcolico con succo d'arancia.

LA NOCCE: dal jazz al flamenco

◆ **VALENCIA È LA TERZA CITTÀ DELLA SPAGNA**, la prima per chi ama la musica. È stata inserita, non a caso, nel Music Cities Network, unica della Penisola Iberica. La riapertura dopo quattro anni del **Palau de la Música**, progettato da José María García de Paredes nei **Giardini del Turia**, ha portato una ventata di concerti di altissimo livello. Senza contare che nel 2025 si inaugura l'avveniristico stadio Roig Arena, location per spettacoli da 18.600 posti. Benché abbia 800 mila abitanti e 3.5 milioni di turisti l'anno, Valencia è riuscita a mantenere un buon equilibrio. Oggi si cerca di combattere l'overtourism mettendo al bando le crociere e invitando a visitarla nei mesi invernali, visto il clima mite (la temperatura media è 19 °C): un'occasione potrebbero essere i numerosi festival (musiccitiesnetwork.com/valencia). Il tempio del jazz è lo storico **Jimmy Jlass**, quello del flamenco il **Café del Duende**, dove fare un'autentica esperienza: non si prenota, ci si mette in fila e si beve sangria come in un vecchio club (per le date consultare l'agenda culturale au-agenda.com). Infine, per i patiti della paella, la migliore si assaggia a **Casa Carmela**.



● El Umbracle: oasi verde nella Città delle Arti e delle Scienze.



Un vanto di Valencia è l'architettura Modernista: versione locale dell'Art Nouveau, è onnipresente nei palazzi come nei mercati della città storica

● A Valencia, lo storico Mercato Colón è stato trasformato in un'apprezzata food court.



● I 10 chilometri della Via Verde fra i borghi di Jerica e Navajas sono immersi nella natura, "abbracciati" dai boschi.

continua da pag. 00


seo archeologico, l'ex foro imperiale, templi, chiese, il quartiere ebraico, la Casa dels Berenguer, dietro la cattedrale, dove si ricostruisce in modo teatrale anche la cultura greca. Senza dubbio una città da scoprire. La Via Verde Ojos Negros ufficialmente finisce qui, ma la separano da Valencia solo una trentina di chilometri che volendo si possono percorrere in bicicletta lungo il tracciato della **Xurra**, meno suggestivo ma decisamente sicuro per i ciclisti.

Una valanga di premi

Nel 2022 Valencia è stata World Design Capital e la migliore meta in Europa per lo Smart Tourism; quest'anno si appresta a raccogliere l'eredità di Capitale Verde Europea e a consolidare la fama di migliore destinazione sostenibile del Mediterraneo. Motivo in più per dedicarle almeno due giorni, all'inizio o alla fine delle **Vias Verdes**, fra ristoranti e chef che privilegiano i prodotti locali e percorsi ciclabili ovunque, anche nei quartieri hipster come **Ruzafa**, dove fermarsi per un brunch vegetariano dal parrucchiere e un'apericena in libreria. Il **Parco naturale dell'Albufera**, da scoprire con bici e barca elettrica, è candidato a diventare una Riserva della Biosfera dell'Unesco. Dopo l'inaugurazione di alberghi come **Estimar**, con rooftop panoramico in pieno centro, sono previsti nuovi hotel di lusso nei quartieri storici di **Carmen**, fulcro della vita notturna, e **Cabanyal**, ex barrio dei pescatori

European Green Capital 2024, Valencia è anche una regina della mobilità sostenibile

dalle architetture sorprendenti, tanto che vi hanno dedicato un libro fotografico.

Valencia punta anche sul turismo sportivo, religioso e gay, con grandi eventi in programma nel prossimo biennio, ma basterebbero le attrazioni del centro storico a renderla una meta indimenticabile. Un tour ideale parte dalla **Cattedrale** con tre facciate (romantica, gotica e barocca) e il Sacro Graal, fino alla chiesa di San Nicola, la cosiddetta **Cappella Sistina spagnola**, il **palazzo del Marchese de dos Aguas**, scolpito in stile Barocco e Rococò e con una monumentale porta in alabastro, il nuovo **Centro d'arte Hortensia Herro**, e infine la **Loggia della seta**: una Borsa concepita come un tempio dove a fine Quattrocento (il secolo d'oro) si scambiavano tessuti preziosi. Ma questa è anche la città dei mega-progetti di Calatrava e altre archistar, cittadella della scienza e delle arti. Ed è pure il luogo dei 15 mercati, uno per ogni quartiere, della scuola per toreri, dei bottegai che resistono all'overtourism, come Fernando Dominguez Moncho con cui perdersi a parlare dei 230 vermouth e dei significati o colori delle ceramiche in vendita nel suo **l'Ham del Mercat**. Commovente anche l'incontro con Vicente Benlloch Caballer, uno degli ultimi pittori di ventagli, erede di tre generazioni di "pintor de abanicos", che durante le pause suona la tromba e poi firma i suoi lavori e te li porge con un sorriso. 

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOSTRE SCELTE

PER IL VIAGGIO RACCONTATO IN QUESTE PAGINE SONO NECESSARI ALMENO 4 GIORNI. IL COSTO PARTE DA CIRCA 800 € A PERSONA, VOLI ESCLUSI

COME ARRIVARE

In aereo: Valencia è collegata con le principali città italiane con voli low cost Ryanair (ryanair.com) e di linea Iberia (iberia.com). L'aeroporto è a 8 chilometri dal centro: lo si raggiunge in metropolitana (linee 3 e 5), autobus (linea 150) o taxi (circa 20 €).

DORMIRE

1 Hotel Estimar
Appena inaugurato, ricavato da una banca del centro storico, con rooftop-solarium, boutique e Spa, ha 62 urban rooms dagli arredi essenziali (chiedere quelle con vista, all'ultimo

piano). Straordinaria la scelta al buffet per le colazioni nella hall in stile americano.
Indirizzo: Calle del Pintor Sorolla 17, Valencia
Tel. +34.965.83.17.62
Web: estimarhotels.com/valencia/estimar-valencia
Prezzi: doppia b&b da 187 a 491 €

2 Palacio Santa Clara
In centro, della catena Autograph Collection, ex dimora modernista di una ricca famiglia di commercianti di seta, disegnato dall'architetto Francisco Javier Göerlich Lleó nel 1916: ha 60 camere stile Liberty, ciascuna diversa dalle altre e alcune,

come la Deluxe Queen, con vista sul quartiere Ensanche. Anche ristorante e rooftop bar.
Indirizzo: Calle Pascual y Genis 22, Valencia
Tel. +34.960.13.10.00
Web: palaciosantaclara.com
Prezzi: doppia b&b 267- 484 €

3 Red Nest Hostel
Ostello in centro a pochi passi dalla cattedrale, con 6 camere doppie. Necessario prenotare con anticipo.
Indirizzo: Calle de la Paz 36, Valencia
Tel. +34.963.42.71.68
Web: nesthostelsvalencia.com
Prezzi: doppia da 50 a 90 €

4 Hotel Martín el Humano
In un edificio storico del Settecento, un quattro stelle con ristorante e centro benessere, immensa hall e indimenticabili tortillas per colazione.
Indirizzo: Fray Bonifacio Ferrer 7, Segorbe
Tel. +34.964.71.36.01
Web: hotelmartinelhumano.es
Prezzi: doppia b&b da 86 a 125 €

5 Hotel Playa Canet
All'inizio della passeggiata sul mare, tre stelle con 24 camere (chiedere quelle rinnovate) e un bel dehor, piscina e ristorante, davanti alla lunga spiaggia con sabbia dorata e palme.



Indirizzo: Passeig Maritim 9 d'Octubre, Canet d'en Berenguer
Tel. +34.962.60.78.02
Web: hotelplayacanet.com
Prezzi: doppia b&b da 57 a 78 €

MANGIARE

6 La Riua
 Uno dei migliori ristoranti, dall'atmosfera tipica, con piatti ricordo alle pareti e accoglienza calorosa. Specialità valenciane, 17 tipi di paella, fantastica selezione di prosciutti e formaggi. Necessario prenotare.
Indirizzo: Calle del Mar 27, Valencia
Tel. +34.963.91.45.71
Web: lariua.com
Prezzo medio: 30 €

7 La Ferrera
 Proprio davanti alla spiaggia del Pinedo, sulla ciclovia per il parco dell'Albufera, specialità frittura di pesce, paella ai gamberi e frutti di mare, tonno con pomodori.

Indirizzo: Paseo Playa de Pinedo, Valencia
Tel. +34.963.24.80.10
Web: laferrerarestaurant.com
Prezzo medio: 32 €

8 La Marítima
 Nello spettacolare palazzo Veles e Vents, costruito per l'America's Cup del 2007, atmosfere da club house americana e un menu molto ricco. Da assaggiare la *fideuà*, sorta di paella fatta con la pasta corta al posto del riso e il pesce di Gandya.
Indirizzo: Marina di Valencia
Tel. +34.690.70.52.16
Web: veleseventsvalencia.es/restaurante/restaurante-la-maritima
Prezzo medio: 40 €

9 Altomira
 All'interno dell'omonimo camping, vista panoramica e piatti della tradizione con prodotti locali di stagione. Straordinarie le carni

alla brace e i dolci, in particolare la cheese cake.
Indirizzo: Carretera CV-213, km 1, Navajas
Tel. +34.964.71.21.12
Web: restaurantealtomira.com
Prezzo medio: 20 €

10 Le Fou
 Proprio sotto il teatro romano e la salita al castello, bel dehors e ricco menu che unisce innovazione, piatti vegetariani, specialità arabe e un pizzico di follia del cuoco. Anche vinoteca. Necessario prenotare.
Indirizzo: Carrer del Castell 49, Sagunto
Tel. +34.962.65.13.57
Web: lefou.es
Prezzo medio: 30 €

COMPRARE

11 L'Ham del Mercat
 Un bazar d'altri tempi, dietro la cattedrale, dove fare acquisti doc e ascoltare leggende, come quella dei pipistrelli simbolo di Valencia, raffigurati sulle ceramiche in vendita.
Indirizzo: Calle de las Mantas 5, Valencia
Tel. +34.640.13.65.44
Fb: LhamDelMercat

12 Abanicos Vibenca
 Nel negozio di Vicente Benlloch Caballer resiste la tradizione dei ventagli fatti a mano, dipinti anche con il proprio ritratto: materiali di pregio, restauri, vasta gamma di prezzi.
Indirizzo: Plaza Lope de Vega 5,

● *Sopra da sinistra*, un piatto del ristorante **La Marítima** nel complesso Veles e Vents, sul lungomare di Valencia; gli interni dell'**Hotel Estimar**, nel centro storico; **Vicente Benlloch Caballer** nel suo negozio di ventagli dipinti a mano, nel cuore della città. *In basso*, una camera dell'**hotel Palacio Santa Clara**.

Valencia
Tel. +34.690.19.20.55
Web: abanicosvibenca.es

13 Cafe de Las Horas
 L'Agua del Valencia, il più famoso cocktail locale, a base di spremuta di arancia, si può bere in questo eccentrico e divertente locale o acquistare e portare a casa in bottiglie di design.
Indirizzo: Calle Conde de Almodovar 1, Valencia
Tel. +34.963.91.73.36
Web: cafedelashoras.com

PER SAPERNE DI PIÙ

Ente del turismo
 visitvalencia.com/it

Easy Albufera Bike & boat tour
 it.theeasywayvalencia.com
 noleggio-bici-giro-barca-albufera-valencia

Mediterranean Bike Tours
 mediterraneanbiketours.com/
 via-verde-ojos-negros

